

Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**

Il problema casa incide su natalità e benessere

a pagina 2

Michele Brambilla, l'intervista all'editorialista QN

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel
051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.itAbbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrivere numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

La maledizione delle risorse

Il Parlamento europeo, lo scorso 8 giugno, ha decretato la fine dei motori diesel e benzina: dal 2035 saranno in vendita solo auto elettriche alimentate a batteria al litio e al cobalto. È la conseguenza della «green economy» che mira a rendere più respirabile l'aria dei nostri paesi.

Ma in Europa si estrae una frazione minima dei minerali necessari: appena il 2% del bisogno del continente. Il litio è presente in grande quantità tra Argentina, Cile, Bolivia e poi nello Zimbabwe, Mali e Congo. La guerra tra Europa, Cina, Usa per la conquista di tali materie prime è già cominciata, alimentata dall'alleanza con governi locali corrotti, documentata soprattutto dalle riviste missionarie («Popoli e Missioni», luglio/agosto 2022) e dalle intese tra i nostri governi e i dittatori. In forme nuove, lo sfruttamento dei paesi del terzo mondo resta: la crescita della domanda delle «terre rare» per la produzione delle batterie rischia di diventare una maledizione per le popolazioni delle nazioni che ne sono ricche.

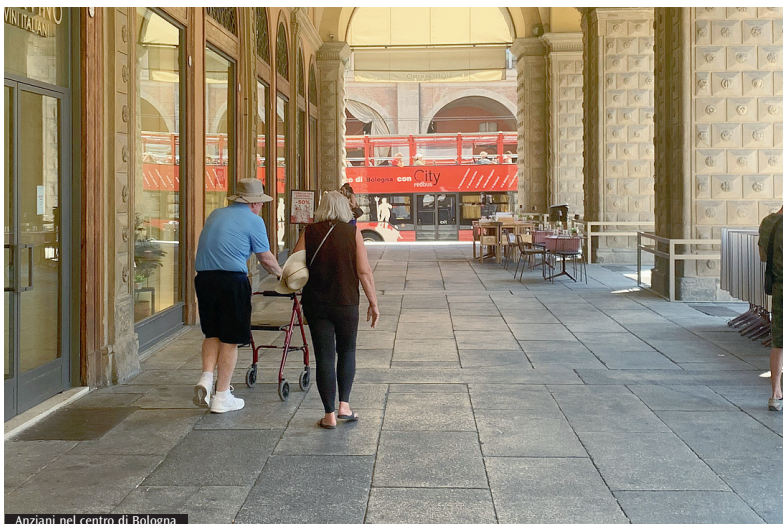
Potrà invertirsi questa tendenza? Una consapevolezza maggiore, un mercato più critico, un sistema di regole più vincolanti può fare la differenza. La nostra conversione può trasformare le risorse in benedizione.

Stefano Ottani

Si celebra oggi la Giornata mondiale che mette a tema le parole del Salmo 92: «Nella vecchiaia daranno ancora frutti». Molte parrocchie hanno detto no alla solitudine, promuovendo iniziative che mettono al centro le relazioni

DI LUCA TENTORI

«Nella vecchiaia daranno ancora frutti»: è questo passaggio del Salmo 92 che papa Francesco ha scelto come tema della Giornata mondiale dei nonni e degli anziani che si celebra oggi. A Bologna quasi un quarto della popolazione ha più di 65 anni, un terzo di questi vivono da soli. Gli ultraottantenni sono più di 36.000. Molte parrocchie hanno detto no a questa tendenza alla solitudine, promuovendo iniziative che mettono al centro le relazioni. «Una Giornata in cui dire no all'indifferenza - ha dichiarato Enrico Tomba, responsabile della Pastorale anziani della diocesi di Bologna -, a quell'indifferenza ormai progressiva che avviene frequentemente nei confronti di persone che sono fragili e che magari hanno delle criticità in termini fisici e che tendono sempre a essere messi in disparte. Siamo persone, quindi per noi la relazione viene prima. La Giornata mondiale degli anziani e dei nonni vuole dire no alla solitudine, per unirci in amore e fratellanza tutti insieme nel Signore». La scorsa settimana la Consulta regionale della Pastorale della Salute della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna ha inviato una lettera al Presidente della Regione Bonaccini, affinché venga rapidamente consentita la presenza dei familiari accanto agli anziani e agli ammalati ricoverati negli ospedali e nelle strutture socio-sanitarie di ricovero, nel rispetto del contesto sanitario attuale e della normativa vigente. «Riteniamo che attualmente sia necessario ripensare alla realtà dei ricoveri negli ospedali della regione



Anziani nel centro di Bologna

Nonni e anziani, dono e risorsa

Emilia-Romagna, aggravata dalla pandemia da Covid-19, in particolare per quanto riguarda la dimensione terapeutica dell'incontro umano, che comprende i legami naturali» si legge nella lettera firmata dal vescovo Regattieri e dal Direttore dell'Ufficio Regionale di Pastorale della Salute, Dante Zini. L'assessore regionale alle politiche per la salute, Raffaele Donini, ha dichiarato di condividere l'appello sottolineando come le decisioni regionali assunte nelle ultime settimane vanno in questa direzione. Sarà garantito l'accesso dei familiari nei reparti Covid. Donini ha apprezzato la disponibilità delle Diocesi, dei cappellani

ospedalieri e delle associazioni a collaborare, su questi temi, con le Aziende Sanitarie. Per poter valorizzare questa giornata nella Messa di oggi si può far riferimento alle indicazioni dell'Ufficio liturgico diocesano contenute nel sito chiesadibologna.it. Si consiglia di inserire una preghiera dei fedeli specifica per i nonni e gli anziani, come pure una benedizione particolare al termine della Messa. Il Benedizionale può essere di ispirazione. «In ogni stagione l'essere umano - spiega Maria Pia Apia, anziana della parrocchia di San Donnino - è capace di essere incredibilmente vitale. L'augurio che faccio a me e a tanti è quello di vedere quello che c'è di buono e bello anche in questa fase della vita e, come dice il Piccolo Principe: «l'essenziale è invisibile agli occhi»».

Festival Francese torna in Piazza

Sarà la fiducia il tema della XIV edizione del Festival Francese, che sarà ospitato ancora una volta nella cornice di Piazza Maggiore dal 23 al 25 settembre. Tanti i dibattiti e i confronti previsti, che dedicheranno in vari modi il concetto di fiducia. Fra i molti ospiti ci sarà anche Gemma Milite, vedova di Luigi Calabresi assassinato dalle Br nel '72, che racconterà il suo percorso di pace e perdono. Di «parole di fiducia» discuteranno invece la giornalista Milena Gabanelli e Paolo Ruffini, Prefetto del Dicastero per la comunicazione, mentre l'attivista Vandana Shiva racconterà del suo impegno per l'ambiente. Un focus su politica e fiducia vedrà coinvolto Luciano Violante, accademico e già presidente della Camera dei Deputati e della Commissione Antimafia. Il Festival Francese è organizzato dal Movimento francescano dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con il Comune, nell'ambito di Bologna Estate e la Chiesa di Bologna, con il patrocinio della Città metropolitana di Bologna, della Regione Emilia-Romagna e della Cei.

Per ulteriori informazioni www.festivalfrancesco.it

IL FONDO

La mano di un figlio, un volto familiare

Quanto sono preziosi i nonni! Nel loro bagaglio di vita hanno una grande esperienza che trasmettono prima ai figli e poi ai nipoti. Garantendo anche quel welfare familiare senza il quale la nostra società sarebbe più povera. L'aiuto economico che assicurano è importante, ma lo è ancor più l'aspetto relazionale, fatto di accompagnamento e vicinanza, che rende i legami forti e stabili. I nonni aiutano i genitori in mille modi, trasmettono la loro esperienza in uno scambio generazionale dentro un passato che viene rilanciato nel futuro dei giovani. Molte volte, poi, sono proprio le nonne a trasmettere la fede attraverso l'educazione dei piccoli gesti che si offrono in casa. Ma arriva anche il momento che la loro forza si esaurisce e hanno bisogno di cure e assistenza. La nostra società è statisticamente sempre più di anziani, spesso soli e abbandonati, ma che possono ancora dare frutti. La longevità regala una vita più lunga, che però va anche assistita, specie quando le gambe scricchiolano, la mente «svalvola» e si ha bisogno di cure. E oggi, nella Giornata mondiale, ricordiamo proprio i nonni e i nostri anziani. Aumentano le proteste e gli ausili ma nulla può sostituire la relazione umana, il volto di un familiare o di un amico. La mano di un figlio o di un nipote. Fra le tante situazioni dolorose vissute in questi anni di pandemia vi sono quelle di anziani morti per il virus, soli, senza il conforto dei parenti. Ricoverati per lunghi periodi senza poter ricevere visite né una parola di speranza. Di fronte a questo dramma, che rischia di essere ancora attuale, la Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, attraverso la Consulta della Pastorale della salute, ha chiesto al Presidente della Regione il ripristino della presenza dei familiari accanto agli anziani ricoverati negli ospedali e nelle strutture socio-sanitarie. Perché è necessario ripensare alla realtà delle degenze considerando la dimensione terapeutica dell'incontro umano, che comprende i legami naturali e la cura della dimensione relazionale come componente costitutiva dell'assistenza. La presenza del familiare, specie di fronte ad un anziano solo, malato, fragile, non autosufficiente o allettato, è indispensabile, pena pure l'aggravamento delle sue condizioni. L'assessore regionale alla salute ha detto che si lavorerà per una maggiore presenza garantendo la sicurezza di pazienti, operatori e familiari. Si tratta di compiere un passo in più di attenzione e cura verso i nostri anziani per non lasciarli soli.

Alessandro Rondoni



La Messa di Ferragosto nel parco del Seminario

La tre giorni si concluderà con la Messa dell'arcivescovo nel parco del Seminario in occasione della solennità dell'Assunta

Dal 13 al 15 agosto torna Ferragosto a Villa Revedin

DI MARCO PEDERZOLI

Dal 13 al 15 agosto si svolgerà la 68esima edizione del «Ferragosto a Villa Revedin», che quest'anno si svolge nel 90° anniversario della costituzione del Seminario arcivescovile. All'evento sarà dedicata una delle mostre che arricchiranno il tradizionale appuntamento estivo dei bolognesi, in collaborazione con la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, Cefal, Caritas diocesana, Fondazione Campidori e Scuole medie «Malpighi Revedin» insieme al Pontificio Seminario Regionale «Benedetto XV».

Proprio al Papa dell'«inutile strage», che prima dell'elezione al Soglio Pontificio fu Arcivescovo di Bologna, sarà dedicata un'altra mostra digitale ad un secolo dalla scomparsa, in collaborazione con il Museo diocesano di Genova. Saranno allestite anche una mostra fotografica incentrata su Giovanni Acquedri, a cura di Giampaolo Venturi e Azione Cattolica Bologna, e quella dedicata a «Gli invisibili» adolescenti malati di cancro curata da «Agito». Le mostre saranno inaugurate alla presenza del cardinale Matteo Zuppi alle 19.45 di sabato 13 agosto, al termine della tavola rotonda

«La solidarietà come modo per fare la storia» che avrà inizio alle 18 e sarà moderata da Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali e della Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna. Insieme all'Arcivescovo parteciperanno Massimiliano Rabbì, presidente della Fondazione Campidori; Diarra Diakhaté, della Caritas diocesana di Bologna; Gaetano Finelli, presidente del Cefal emiliano romagnolo; Chris Tomesani, direttore del settore Servizio sociale del Comune di Bologna e don Massimo Ruggiano, Vicario episcopale

per la Carità. Domenica 14 alle 11.30 monsignor Marco Bonfiglioli presiederà la Messa nella cappella del Seminario mentre il pomeriggio sarà animato, a partire dalle 16.30, dai Burattini di Riccardo con «Sganapino e l'allegria brigata» e poi da I giullari del 2000 e «Il mondo incantato show». Lunedì 15, Solennità dell'Assunzione di Maria, alle ore 18 il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel parco del Seminario. La celebrazione sarà animata dal coro diretto da Gian Paolo Luppi e, al termine, seguirà il concerto di campane. La giornata si chiuderà alle 21.15 con la proiezione del

film «La famiglia Bélier» - regia di Eric Lartigau - in collaborazione con la Cineteca di Bologna. Diverse mostre, infine, saranno allestite negli spazi del rifugio antiaereo, nel parco del Seminario. Si tratta di «C'era...oggi. Fotocronfanti di una Bologna che cambia, a cura di Fabio Franci; «Memorie sotterranee. I rifugi antiaerei a Bologna» realizzata da Bologna Sotterranea e Amici della acque e «L'atelier del sogno», mostra allestita da Marzia Tonelli e dedicata agli abiti storici. Per informazioni e approfondimenti, 051/3392911 oppure www.seminariobologna.it.

Campo intitolato a padre Marella

Nella mattinata di lunedì 11 luglio è stata promossa dal Comune di Venezia l'intitolazione a Pellegrina di un Campo dell'isola al Beato don Olinio Marella, vicino al luogo in cui si trova la sua casa natale. Padre Marella, nato nel 1882, diventa sacerdote il 17 dicembre 1904, mostrando subito un grande impegno nell'educazione. Nel 1909 fonda insieme al fratello Tullio il Ricreatore popolare a Pellegrina dove in breve riunisce attorno a sé i bambini della parrocchia, educandoli con metodi innovativi che gli costano molti guai, tanto che il 25 settembre dello stesso anno, viene sospeso «a divinis» dal magistero. Costretto a lasciare la sua terra, si laurea in Storia e

Filosofia, ottiene il Magistero in Filosofia e inizia a insegnare nei licei dal 1919. Il 2 febbraio 1925, il cardinale Nasalli Rocca toglie a don Marella la sospensione a divinis, lo riabilita e lo accoglie nella diocesi di Bologna, dove può finalmente esercitare il suo sacerdozio con grande attenzione soprattutto ai poveri delle periferie. Il 6 settembre 1969, attorniato dai suoi ragazzi, si spegne all'età di 87 anni, lasciando un'eredità di amore e carità che a più di cinquant'anni dalla sua scomparsa porta ancora molti frutti. La salma del Padre dal 1980 riposa nella Chiesa della Sacra Famiglia di San Lazzaro come da suo desiderio: «Vicino ai miei ragazzi». È stato

beatificato a Bologna il 4 ottobre 2020. «Padre Marella lega Pellegrina a Bologna e San Lazzaro - si legge nel messaggio dell'arcivescovo Zuppi, inviato per l'inaugurazione del Campo - . Da una storia di grande dolore, come quella della sospensione a divinis del giovane don Olinio, è nata una storia di grande speranza. Marella con la sua umiltà e anche libertà ha ritrovato la via della fedeltà alla Chiesa, proprio a partire dal servizio dei più piccoli e dei più poveri. Bologna è grata di aver avuto in dono questo prezioso testimone che oggi rappresenta per tutta la Chiesa un esempio della fraternità universale che Papa Francesco indica come l'unico futuro per vincere le pandemie».



L'inaugurazione del Campo

Lungo la «Via Mater Dei» Da Bologna all'Appennino

In un periodo in cui si ha voglia di stare a contatto con la natura, molte sono le persone che scelgono di percorrere la Via Mater Dei. Dedicata ai santuari mariani dell'Appennino bolognese parte da Santa Maria della Vita, nel centro storico della città. È un percorso di circa 157 km che si sviluppa in sette tappe su crinali di media montagna e che collega la città di Bologna a nove comuni: Pianoro, Monterezzo, Loiano, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Camugnano, Grizzana Morandi, Vergato e al Comune di Firenzuola, in territorio toscano. La Via può essere percorsa in sette giorni, ma ciascuno può programmare il proprio cammino, personalizzandolo in base alle proprie capacità. Il tracciato si svolge in gran parte lungo sentieri Cai con segnaletica bianco-rossa e con specifici cartelli che riportano il logo della Via Mater Dei. Un suggestivo itinerario che permette di ritrovarsi a tu per tu con paesaggi diversi e testimonianze culturali di territori diversi: un'esperienza suggestiva adatta a ogni tipo di escursionista. Maggiori informazioni sul sito www.viamaterdei.it.

Presentati i dati di Caf Adl Bologna ricavati da 730, Isee e Imu. Un aumento del 5% dei prezzi del mercato immobiliare può creare concorrenza tra famiglie, studenti e turisti

Precarietà abitativa, un problema in crescita

Le Acli: «I problemi legati all'alloggio incidono anche su natalità e benessere»

DI CHIARA PAZZAGLIA

I dati raccolti dal Caf Adl di Bologna non lasciano dubbi: la precarietà abitativa induce a fare meno figli. È questo uno degli elementi più significativi emersi dalla ricerca svolta dalle Acli sulla base del confronto tra la condizione reddituale, contributiva e abitativa dei bolognesi, così come essa appare dalle dichiarazioni Isee, 730 e Imu. I principali elementi evidenziati da Simone Zucca, direttore del Caf, riguardano il fatto che di oltre 8.000 modelli Isee compilati, il 33% dei dichiaranti ha la casa di proprietà, di questi il 77% hanno figli. Il dato opposto è significativo: il 48% dei dichiaranti ai fini Isee è in affitto, il 19% occupa un alloggio in comodato d'uso da un parente o amico. Di questi, solo il 49% ha figli, a dimostrazione che la precarietà che induce a non mettere su famiglia non è più solo quella lavorativa, ma anche quella abitativa.

La proprietà di un appartamento, inoltre, rende «più ricchi» le persone ai fini Isee, facendo perdere loro dei benefici di welfare. Ma osserviamo che, per chi necessita di tali servizi, l'immobile è per lo più un costo. Ciò è vero soprattutto per gli anziani che decidono di ricoverarsi in strutture residenziali, i quali, per accedere, si trovano costretti a vendere la loro casa. Un altro problema che si pone nel momento in cui la famiglia cresce, con l'arrivo dei figli, è quello dello spazio. Sfatato il mito da lockdown, secondo cui tutti saremmo andati a vivere in campagna, chi necessita di una stanza in più e, quindi, di comprare una nuova casa si trova ora a fare i conti con un aumento del 5% dei prezzi di mercato a Bologna. Siamo di fronte a una concorrenza «tra poveri», che coinvolge le famiglie a basso e medio reddito, gli studenti e, da qualche tempo, anche i turisti.



Una via del centro di Bologna

E che Bologna sia una città di residenti precari e temporanei lo dimostra anche l'Imu: il Caf Adl, quest'anno, ha presentato ben 9.000 dichiarazioni. Meno della metà sono di residenti a Bologna: sono dunque persone che si sono trasferite fuori città o che hanno mantenuto altrove la loro stabilità familiare. «Bologna, dunque, non attira le famiglie che vogliono costruire qua il loro futuro», ha osservato Filippo Diaco, presidente del Patronato Acli. Che nota come sia imponente il gettito fiscale che deriva dall'Imu: la media versata dai contribuenti del Caf è 466€, che sale a 2.023€ annui per chi la seconda casa l'ha a Bologna (nel 28% dei casi, vuota). Una spesa che testimonia, secondo Diaco, come «non sia più ve-

ro che chi ha la seconda casa è ricco: è quasi sempre un costo importante e non più un investimento». Il costo della vita sta diventando insostenibile per le famiglie: la crisi valoriale ed economica che ci ha travolti ci sta portando alla disgregazione del nostro modello sociale, basato sul patto tra generazioni. Le Acli suggeriscono di ripartire da questo, studiando modelli di cohousing tra studenti o giovani famiglie e anziani, che possono funzionare solo con l'intervento del Terzo Settore, pensando, con l'Amministrazione pubblica, a quali servizi di welfare si possono offrire per chi aderisce. Infatti, la carenza di alloggi mina profondamente anche il patto tra generazioni. Marco Marcatili di Nomisma ha con-

fermato la percezione delle Acli. «Il 56% dei bolognesi ritiene di non avere un reddito adeguato ad affrontare le spese per la casa», ha detto. «A fronte di una spesa imprevista di soli 5.000 euro, il 35% delle famiglie non sarebbe in grado di affrontarla» spiega. Considerando che più del 50% dei nuclei sono composti di una sola persona, spesso donna e anziana, la situazione è davvero preoccupante. Insomma, comprare casa è considerato dai bolognesi ancora un traguardo importante, ma corriamo il rischio di «essere esclusivi e non inclusivi, perché manca un'offerta adeguata per giovani lavoratori, giovani coppie, studenti: la città rischia di diventare un recinto» ha osservato Marcatili.

PALLAVICINI

Il poeta Rondoni chiude LIBERi 2022

Da Lucrezio a Dante, da Leopardi a Luzi, a Les Murray, parlando di natura, di arte, di linguaggio, di sfide del vivere: finisce con i fuochi d'artificio (metaforici) di Davide Rondoni l'ultima serata di LIBERi, la rassegna letteraria di Villa Pallavicini, organizzata dalla Fondazione Gesù Divino Operaio, con il patrocinio dell'Arcidiocesi di Bologna e con il sostegno del Comune di Bologna, Emil banca, Maresca e Fiorentino, Sorcé&Vannini, Petroniana Viaggi, ResArt, Associazione Korabi, Villani Salumi e Orma Comunicazione. Dal palco del «Villaggio della speranza» il poeta, scrittore e drammaturgo forlivese attraversa come una lama affilata (e talvolta irriverente) tutto il vivere quotidiano partendo dal paradosso della natura che, leopardianamente, è al tempo stesso madre e matrigna: «Non a caso Lucrezio la pone al centro di una lotta fra Venere e Marte e questo è un paradosso che costringe l'uomo a domandarsi il perché». Incalzato dalle domande del giornalista bolognese Francesco Spada, Rondoni spazia a 360 gradi: il tema del linguaggio presta il fianco a una sferzata su ciò che viene impropriamente chiamata intelligenza artificiale, e poi la necessità di abbracciare il limite, di sedersi a contemplarlo, il desiderio di infinito, l'impossibilità di superare il punto di vista dell'umano. Il tutto con un fuoco di fila di aneddoti su premi Nobel, raccontando un inedito Leopardi «bolognese», senza risparmiare un passaggio sulla politica attuale, con una stoccata sulla crisi di Governo e sul complesso scenario geopolitico attuale. Si chiude così, con uno scroscio di applausi, l'ultima serata della seconda edizione LIBERi. Dal palco, don Massimo Vacchetti, eccellente «padrone di casa» ringrazia gli sponsor e il gruppo di lavoro, che nel tempo si è trasformato in un gruppo di amici all'opera insieme nel ricercare le tappe di una cartellone 2022 ricco di suggestioni: dalle emozioni del Mundial '82 con Giovanni Galli e Matteo Marani al sogno dell'Europa di Romano Prodi, dalle amoroze tensioni fra Paolo Cevali e la moglie Elisabetta Garuffi alla Bologna di Lucio Dalla raccontata da Giorgio Comaschi e Michele Brambilla, fino al baratro della fede nel vivere quotidiano affrontata da Julian Carron e dall'Arcivescovo di Bologna, Matteo Zuppi. E mentre si spengono le luci, quel gruppo di amici si siede intorno a un tavolo: un brindisi a LIBERi 2022 e poi subito al lavoro. C'è LIBERi 2023 da organizzare. Insieme.

Alessandro Pantani

Ordo Virginum, incontro a Roma

Le consacrate dell'Ordo Virginum vivranno l'annuale incontro nazionale dal 18 al 21 agosto, all'hotel Casa «Tra noi» di Roma. All'appuntamento sono iscritti duecento tra consacrate, donne in formazione, vescovi e delegati. La citazione di papa Francesco ««R fiorire speranze, fasciare ferite, intrecciare relazioni, imparare l'uno dall'altro» è il titolo dell'assemblea che vuole approfondire la vocazione alla sinodalità da parte delle vergini consacrate. Poiché nell'esistenza delle vergini consacrate si riflette la natura della Chiesa sposa, animata dalla carità tanto nella contemplazione quanto nell'azione; discepoli e missionarie; protesta verso il compimento escatologico e allo stesso tempo partecipe delle



Il logo dell'Ordo Virginum

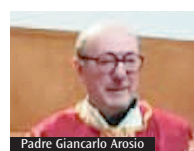
gioie, delle speranze e delle angosce degli uomini; chiamata a vivere in ascolto di Dio e dei fratelli, in continuo discernimento dei segni dei tempi, annunciando la possibilità di una vita evangelica secondo le beatitudini. Camminando con l'umanità, dentro una fratellanza universale, senza segni distintivi, nell'attività professionale, negli impegni sociali

ed ecclesiali, la consacrata richiama l'immagine evangelica del lievito nascente che dà consistenza, del sale che dà sapore alla vita e della luce che rischiarano la storia mostrando in Chi trovare fiducia e speranza. L'appartenenza alla Chiesa locale si esprime nella collaborazione alla pastorale del parroco vescovo, portando le domande degli uomini e delle donne di oggi, con i problemi e le esigenze che esprimono. Luogo di apostolato è tutto l'umano, sia nella comunità cristiana, sia nella comunità «civile» dove la relazione si attua nella ricerca del bene comune e nel dialogo con tutti. Per informazioni: giusy.avolio@libero.it o www.ordovirginum.org

Giuseppina Avolio

Morto padre Giancarlo Arosio

Mercoledì 19 luglio, presso la Basilica di San Paolo Maggiore, si sono tenuti i funerali di padre Giancarlo Arosio, barnabita, deceduto domenica scorsa. Padre Giancarlo Arosio era nato a Biassono (MB) il 4 maggio 1934. All'età di 11 anni entrò nella Scuola apostolica di Cremona e, dopo la maturità classica, si trasferì a Roma nello studentato dei Barnabiti al Gianicolo, conseguendo la Licenza presso la Pontificia Università Urbaniana. Emise la Professione religiosa perpetua l'11 ottobre 1956 e fu ordinato presbitero il 31 dicembre 1958. Ha vissuto



Padre Giancarlo Arosio

gli inizi del suo ministero tra Firenze, Moncalieri, Perugia e Cavareno. Dal 1972, per ben 50 anni, ha prestato servizio presso il Collegio San Luigi a Bologna come docente di Lettere, Musica, Religione e Vicerettore dell'Istituto: un grande educatore amato da generazioni di studenti e

famiglie. I confratelli barnabiti lo descrivono come un religioso esemplare e, anche, come uomo paziente, saggio, di grande cultura e appassionato di musica classica. Il superiore provinciale padre Paolo Rippa, nel suo messaggio inviato alla Comunità, lo ricorda così: «Tutta l'esistenza di padre Giancarlo può essere riassunta nel lasciarsi condurre docilmente dal Signore che ha generato un vero uomo di Dio; affidato alle mani della Provvidenza e attento ai disegni dell'Altissimo, che egli cercava di cogliere in tutte le circostanze». (T.T.)

Don Beghelli, il ricordo di un pastore

Lo scorso sabato, 16 luglio, si è spento don Ubaldo Beghelli parroco a San Paolo di Oliveto e di Santa Maria di Montevoglio. Qui si sono celebrati i funerali, martedì 19, presieduti dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Al termine del rito la salma è stata sepolta nel cimitero dell'Abbazia. «Oggi Gesù stende con affetto, tenerezza, la sua mano verso Ubaldo - ha detto il cardinale Zuppi in uno dei passaggi dell'omelia, disponibile integralmente sul sito dell'Arcidiocesi - e dice: vieni, tu sei stato per me madre, fratello, figlio. E la sua mano non solo lo indica e ce lo indica, ma lo solleva per condurlo stringendolo a sé, nella casa del cielo. Ubaldo costruiva intorno a

lui la sua famiglia. L'ha vissuta per sé, grande motivazione del celibato che altrimenti è una prigione o una disciplina senza senso. Era familiare e faceva sentire amati». Ricordando la lunga permanenza del sacerdote a Montevoglio, durata oltre 45 anni, l'Arcivescovo ha ricordato come don Beghelli «fosse il "don" di tutti, credenti, non credenti, praticanti e non praticanti, gente di passaggio ed immigrati, accogliente e vicino alle famiglie. Era familiare degli altri perché familiare di Gesù e viceversa». «Ubaldo era proprio il contrario dell'egocentrico: per lui al centro c'era Gesù, e il prossimo - ha proseguito Zuppi - Lo incontrava prima attorno

all'altare e poi camminando, meditando la Parola, spezzandola come aveva imparato da don Giuseppe Dossetti. Non parlava di sé, ma di Gesù. Che lezione per tutti noi! Grazie don Ubaldo, maestro grande delle cose di Dio, che ci aiuti a non sentire i sapienti e gli intelligenti. Grazie per la tanta fiducia, perché sei stato familiare e hai creato famiglia, insegnaci ad esserlo. Il tuo ricordo ispiri tanti a seguirli, a perdersi per una famiglia così, per la quale non sacrifichiamo nulla ma troviamo tutto. Ecco mio figlio! Prega per noi e perché molto si mettano a disposizione generosamente, con tutti se stessi. Con gioia e semplicità di cuore». Fra i tanti messaggi giunti per esprimere il ricordo e

il cordoglio per la scomparsa di don Ubaldo Beghelli quello di don Giovanni Tasini, della Piccola Famiglia dell'Annunziata, ricorda il parroco di Montevoglio come «ispirato alla convinzione della centralità dell'Eucaristia e del primato della Scrittura nella vita della parrocchia. Lo spirito e lo stile della sua celebrazione eucaristica e le sue quotidiane omelie, rigorosamente incentrate sulla spiegazione delle Scritture, hanno formato l'animo e il gusto spirituale di tanti». «Non ha mai vacillato nella fede ed è stato sempre una guida sicura - ha scritto invece nel suo ricordo Lorenzo Baldini - Ha fatto di tutto per raccontarci in Gesù l'amore di Dio, un Dio sempre misericordioso e disposto a tutto pur di salvarci. Un uomo mite e



Don Ubaldo Beghelli

Don Ubaldo, parroco da 45 anni a Montevoglio, è morto sabato 16 luglio. Martedì scorso i funerali con l'arcivescovo nella chiesa di Santa Maria

pacifico che ha fatto di tutto per servire la Chiesa. Non potremo mai ringraziare a sufficienza il Signore per l'immenso dono che ci ha fatto». Don Ubaldo Beghelli era nato il 7 febbraio di 83 anni fa a Monte Severo, frazione di Monte San Pietro. Dopo gli studi all'Onarno e quelli al Seminario Regionale

bolognese, il cardinale Giacomo Lercaro lo ordinò sacerdote nella Cattedrale di San Pietro il 25 luglio 1964. Fino al 1970 fu Vicario parrocchiale a Corticella per poi servire la parrocchiale di San Matteo della Decima, incarico mantenuto fino al 1976, quando iniziò il suo mandato a Montevoglio. (M.P.)

Domenica 17 luglio Zuppi ha presieduto la Messa nella basilica di Santa Maria Maggiore a Trento che è stata trasmessa in diretta televisiva su Rai Uno

Saper amare come Dio ci ama

Alla liturgia erano presenti i partecipanti del Corso di Alta Formazione in consulenza familiare della Cei



Pubblichiamo parte dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo domenica 17 luglio nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Trento. Il testo integrale sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Gesù cammina per le strade di tutti. Non si fa cercare come le persone importanti, non si nasconde né fa vedere solo quello che vuole e conviene a lui, come gli influencer. Gesù fa sempre il primo passo verso di noi. Iniziamo noi verso gli altri! Entra nelle nostre case, diviene ospite della nostra vita intima,

personale, ordinaria, povera, ripetitiva, talvolta grigia, così com'è. Lui non si vergogna di farsi vicino, prossimo. Diventa ospite, «dolcissimo», e intorno a lui si crea la famiglia. Gesù, infatti, vuole che i suoi discepoli non siano una squadra di operai, un esercito di cui disporre e a cui chiedere solo obbedienza. Gesù mette su famiglia: si pensa per noi e ci vuole «i suoi». Così anche i nostri legami familiari diventano pieni, perché trasformati dal suo amore. Famiglia di Dio: ecco cos'è la Chiesa, cosa sono e cosa sono chiamate ad essere le nostre comunità, piccole e grandi che

siano. «Prendersi cura del mondo che ci circonda e ci sostiene significa prendersi cura di noi stessi» (FT 17). Gesù si lascia ospitare nelle nostre case, entra nelle nostre famiglie e le apre, «perché è impossibile capire me stesso senza un tessuto più ampio di relazioni» e «la nostra relazione, se è sana e autentica, ci apre agli altri» tanto che anche il «legame di coppia e di amicizia è orientato ad aprire il cuore attorno a sé, a renderci capaci di uscire da noi stessi fino ad accogliere tutti» (FT 89). Abramo accoglie quegli stranieri e la sua vita trova

futuro. Se restiamo chiusi rimaniamo sterili, perché l'amore per noi stessi senza l'amore per Dio e per l'altro non genera vita e ne avrà sempre più paura. Lo stesso amore coniugale nasce dall'accoglienza e ci prepara a donare al prossimo! Maria a differenza di Marta non si mette a servire. Marta perde l'amore riempiendosi di affanni e poi non sa più perché lo fa! Maria, invece, tradisce il ruolo che automaticamente la sorella assume e che la autorizza a trattare male - come spesso avviene - anche lo stesso Gesù. Pensa di non essere

capita, quando è lei che non capisce perché presa dall'egocentrismo. L'amore è esattamente il contrario: uscire dall'ego mettendo al centro il prossimo! Maria non è affatto una sognatrice fuori dal mondo o una dei tanti opportunisti che cercano il modo per sottrarsi ai propri doveri! Ama Gesù e lo ascolta, lo accoglie nel cuore e prende il tempo necessario perché questo avvenga, come il tempo che dobbiamo avere in casa e tra noi per ascoltarci. Se abbiamo un cuore pieno di amore serviamo con gioia gli altri e se ci stanchiamo lo facciamo volentieri! Non

manchi mai in famiglia il tempo della preghiera, anche breve: ci aiuterà a ritrovare sempre la parte migliore, che si perde così facilmente, e quindi il senso di tutto! Ogni volta che con i gesti concreti trattiamo l'altro come il nostro prossimo, come il nostro fratello più piccolo, come uno dei «cento volte tanto» in padri, madri, fratelli e sorelle, ecco si rivelerà anche per noi il senso e la bellezza della nostra povera vita, amata per sempre da Gesù. E capiremo la gioia di essere «suoi», amando come Lui ci ama.

* arcivescovo



Un Tesoro chiamato Italia

I nostri soggiorni di settembre

FRIULI, TRA MARE E MONTAGNA

Dal 10 al 12 settembre

Nel corso delle 3 giornate visiteremo Palmanova, famoso borgo a forma di stella a 9 punte fondato dalla Repubblica di Venezia nel 1593; Grado, piccola città lagunare che vanta 1600 anni di storia; Gorizia, città dal fascino mitteleuropeo; il Collio, zona di produzione di pregiati vini e Cividale del Friuli, antica e piacevole città nel cuore dei Colli Orientali del Friuli. Avremo modo anche di navigare sulla Laguna di Grado.

Quota individuale (min. 25 partecipanti): € 470,00



ISOLA D'ELBA, CON ESCURSIONE A PIANOSA - Dal 16 al 19 settembre

Suggestivo tour alla scoperta dell'isola più grande dell'Arcipelago Toscano. Tra le località che visiteremo: Rio Marina, con il suo Museo; Porto Azzurro, località rinomata ed elegante; Capoliveri, centro fortificato con i suoi caratteristici "chiassi"; Marciana, a 370 mt. sul mare e Pomonte e Chiesi, con vigneti a terrazza. In più possibilità di fare un'escursione a Pianosa, isola naturalistica di grande interesse.

Quota individuale (min. 25 partecipanti): € 700,00



DI MATTEO PRODI

State pronti. Il tema di queste righe evoca una pagina del Vangelo ed anche il motto dello scoutismo; ma penso siano parole centrali anche per l'immediato futuro. In riferimento al malessere che abbiamo davanti, occorre essere particolarmente pronti: arriveranno, presto, tutte insieme una serie di crisi che vanno ricordate. Innanzitutto, la povertà: quasi due milioni di famiglie sono in povertà assoluta, molti lavoratori e pensionati percepiscono reddito insufficiente, non pochi otterrebbero più entrate facendo ri-

Il Vangelo anche oggi ci invita a «stare pronti»

corso il reddito di cittadinanza; ottima misura per contrastare la povertà, ma dannosa per creare lavoro. La disoccupazione è elevatissima, soprattutto tra i giovani, le donne e al sud. L'inflazione all'8% rende la vita difficile a tutti. La pandemia ha ripreso a correre, senza che sia chiaro come la si vuole affrontare in Italia, salvo qualche speranza nei vaccini che arriveranno in autunno. La sanità deve ancora operare le scelte necessarie (medicina ter-

ritoriale, ad esempio). Nella scuola e nella ricerca investiamo sempre meno e scegliere di diventare professore sembra una vocazione al martirio, con i concorsi che sembrano costruiti apposta per eliminare e non per valorizzare. Non poche preoccupazioni, inoltre, vengono dall'ambiente: la casa comune sta rimandando al mittente, nelle sue modalità, come il riscaldamento globale, tutto l'inquinamento e il degrado che abbiamo prodotto.

Anche qui non si intravedono percorsi certi: il bonus 110% è costato moltissimo, ha drogato il mercato e non ha inciso profondamente nella transizione ecologica. Vi è poi il tema degli stranieri, rispetto ai quali si assiste a molta generosità, altrettanto egoismo ma nessuna strategia di lungo periodo appare. Infine, abbiamo la guerra: la stiamo combattendo anche noi, continuando ad inviare e a produrre armi per il conflitto, del quale ormai

non si parla quasi più. Ma soprattutto nessuno ha una minima idea di come possano terminare le azioni militari. Se è vero che la Cina potrebbe essere determinante per gli equilibri mondiali, dobbiamo aspettare che invada Taiwan, per non sentire più il suono della guerra? Tutto questo avviene mentre la politica italiana sceglie di camminare sul bordo del vulcano. Ebbene, cosa significa essere pronti? Significa capire i processi storici

e geografici che ci hanno portato qui; significa essere capaci di mappare ogni tipo di potere, perché non vi è dubbio che qualcuno o qualcosa ci ha condotti a questi esiti. Significa, però, iniziare cantieri nuovi e concreti che possano portare un pensiero rivoluzionario. Qualche anno fa apparve un libro, «Il tramonto della rivoluzione», in cui si evidenziava come la forza propulsiva dell'occidente, la rivoluzione appunto, si fosse spenta. E

quindi sono tornati a dominare il mondo i poteri controrivoluzionari (cfr. Enzo Traverso, *Rivoluzione. Un'altra storia 1789-1989*), a partire dal neoliberalismo che ha plasmato il nostro modo di vivere e di pensare; o, forse sarebbe meglio dire, di non pensare. E la Chiesa, oggi? Deve mettere al primo posto di ogni pastorale la questione sociale, affrontata in modo rivoluzionario, cioè partendo dalla necessità di elaborare un pensiero che guardi a tutte le crisi in modo radicale. E deve ricordare che essere cittadini, e quindi politici attivi e responsabili, è un dovere assoluto dei credenti.

Guerra, crisi e lavoro: ecco le nuove sfide che attendono l'Italia

DI MARCO MAROZZI

La crisi del governo Draghi risveglia il sindaco di Bologna, Matteo Lepore: è il primo a chiedere al Pd di dotarsi di «un'agenda a trazione popolare e sociale». Segno che fino ad ora non c'era (grave?) e primo segnale di autonomia bolognese, emiliano-romagnolo verso le scelte nazionali. Gestione di Enrico Letta in primis. Dopo un lungo torpore, l'ex terra rossa si fa viva nell'affanno generale: al Senato con Pierferdinando Casini, nato doroteo, ora eletto Pd, che stende il documento pro-Draghi, poi con il sindaco che entra senza tante prudenze nei giochi ancora indeterminati del Pd. Iniziative non collegabili direttamente, dimostratrici comunque che la sinistra di eterno governo e chi è cresciuto contestandola hanno qualche insegnamento in tasca. Utile, molto utile sarebbe le avessero anche le attuali opposizioni locali: ora inesistenti, da vedere cosa farà l'ex direttore del Carlino, Andrea Cangini, uscito da Forza Italia e chi mai sarà capace di creare aggregazioni sociali e quindi politiche alternative. Il cardinal Matteo Zuppi, mentre Draghi cadeva, aveva già indicato le urgenze: «La guerra in Ucraina e le sue temibili conseguenze; l'inflazione a livelli eccezionali che richiede continuità e tempestività di interventi urgenti; le pandemie che non smettono di colpire; il lavoro mortificato dalla precarietà e dalla generale incertezza». Anche Lepore mette la «guerra ai confini dell'Europa» al primo posto: finora Bologna si era in tutto adeguata al governo nazionale. Ora che «si apre una pagina nuova», Lepore, che ha firmato la lettera dei sindaci a favore di Draghi, potrebbe diversificare l'orizzonte «progressista» e la visione di «Bologna città di pace» mettendo il suo peso nelle iniziative di pace lanciate da molte associazioni, come quella per un cessate il fuoco in Ucraina, lanciata dal Movimento europeo, dall'Anpi, dall'Arci, alla Rete disarmo e dal direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio. «L'Unione Europea - dice - deve immediatamente operare con una sola voce, con la spinta concorde del Parlamento Europeo e della Commissione, diventando un affidabile intermediario e non delegando solo agli Stati Uniti d'America e alla Nato decisioni che riguardano in primo luogo l'Europa». L'appello del sindaco al Pd, sul piano sociale e politico, è «bisogna cambiare spartito». «È arrivato il momento di dare il meglio di noi senza mediazioni e con il massimo dell'unità». «Dunque ora - dice - prima ancora di dire con chi andare, diciamo al Paese dove andiamo noi, che è meglio. Coinvolgiamo le persone e rappresentiamole, facciamo il nostro dovere: quello di stare accanto a chi rimane indietro, a chi lavora, a chi si impegna per il Paese. Bisogna fare una ragione, questo passaggio su Draghi è una sconfitta politica». In una Bologna finita, al di là delle dichiarazioni, molto presa da se stessa e dalle sue «spalle forti» può essere una svolta. Di valore nazionale. Gli avversari possono tentare di fare meglio del «meglio» leporiano. Sui poveri, sugli ultimi, sugli impoveriti che si annunciano, sui comportamenti collettivi e individuali. Per ora quella che è ancora l'amministrazione di sinistra litiga sul reddito di cittadinanza: Lepore lo difende anche in vista della crisi in aumento, i renziani lo attaccano.



PALAZZO BONCOMPAGNI

I 450 anni dall'elezione di Gregorio XIII

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione.

Il 25 maggio 1572 il cardinale bolognese Ugo Boncompagni divenne Papa. Per la ricorrenza Palazzo Boncompagni ospita vari eventi.

FOTO DI LUCA TENTORI

Scienza, filosofia e religione

DI VINCENZO BALZANI

Il campo della scienza si estende dalle cose più semplici a quelle più complesse e i vari gradi di complessità richiedono categorie interpretative diverse. Sappiamo tutto sulle molecole, ma questo non ci permette di spiegare le proprietà dell'uomo, che pure è fatto di molecole. È impossibile, almeno per ora, dare una base scientifica alle manifestazioni più elevate che caratterizzano l'uomo, quali la mente, i sentimenti, la coscienza. Inoltre, la scienza può spiegare «come», ma non «perché», avvengono i fenomeni naturali. Ad esempio, sappiamo che c'è la forza di gravità e conosciamo le sue leggi, ma non sappiamo perché essa ci sia. La scienza, poi, non può dare risposte alle domande che sorgono nell'intimo di ogni uomo: che senso ha la vita? esiste Dio? perché c'è il male? Le risposte a queste domande vanno cercate nella filosofia e nella religione. Scienza, filosofia e religione sono tre branche del sapere distinte; sono tutte e tre molto importanti per l'uomo, per cui non possono essere separate da nette linee di demarcazione. Questo però non autorizza sconvolgimenti ingiustificati. Un esempio di sconvolgimento della scienza nei campi della filosofia e della religione è il famoso libro di Stephen Hawking «La Teoria del Tutto - Origine e Destino dell'Universo», nel quale l'autore considera la possibilità di unificare tutte le teorie della fisica e conclude che se saremo abbastanza intelligenti per scoprire questa teoria unificata, saremo in grado di capire perché l'universo esiste e quindi di conoscere il pensiero

stesso di Dio. Hawking afferma anche che, mentre la scienza è in continuo sviluppo, la filosofia è in declino. Ma ha senso paragonare lo sviluppo della scienza con quello della filosofia? Ludwig Wittgenstein, il filosofo più illustre del XX secolo, è famoso per aver detto: «Di ciò di cui non si può parlare, è meglio tacere». Mi sembra una posizione molto saggia, che però gli scienziati talvolta abbandonano per cimentarsi in ragionamenti che esulano dalla scienza. Infatti, tornando all'esempio di prima, anche se la fisica giungerà a scoprire una teoria del tutto, che sarà una formula matematica più o meno complessa, non vedo come si potrà capire perché l'universo esiste e conoscere il pensiero stesso di Dio. Rimarranno, comunque, molte cose da spiegare: perché i fenomeni fisici che accadono nell'universo sono interpretati proprio da quella teoria e non da altre, quale è il senso di quella teoria, quale la sua relazione con l'origine e la presenza della vita sulla Terra, perché l'evoluzione ha portato all'uomo, perché la nostra mente può comprendere l'origine e il destino dell'universo. La scienza ci insegna che dietro ad ogni «come» si nasconde un «perché» che essa non è in grado di svelare. Per cui, davanti a ciascuna scoperta scientifica, si deve scegliere fra «mi basta» e «non mi basta»; nel secondo caso si aspira a qualcosa che va oltre il sapere scientifico. Tornano allora alla mente le parole di Martin Buber nei racconti dei Chassidim: «Se hai acquistato conoscenza, allora soltanto sai cosa ti manca». Parole che esprimono il desiderio dell'uomo di continuare a cercare, nel mistero, la Verità ultima della sua vita.

DI CRISTIAN BAGNARA *

Un invito per i catechisti: domenica 9 ottobre 2022. Si tratta dell'appuntamento del Congresso diocesano dei catechisti, a cui sono invitati tutti coloro che operano a servizio dell'annuncio di fede, accompagnando bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, famiglie, adulti, anziani a riconoscere e accogliere il Cristo presente e vivo nella vita di ciascuno. Papa Francesco in «Evangelici Gaudium» ci ricorda sempre la missione del nostro servizio di evangelizzazione, annuncio e catechesi: «Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti". È l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti» (EG 164). Forti di questo invito desideriamo ritrovaci per l'appuntamento formativo annuale del Congresso Catechisti, che quest'anno avrà luogo presso la parrocchia del Corpus Domini a Bologna in via Enrico 56 e viale Lincoln 7. «Di una cosa sola c'è bisogno» (Lc 10,42); è la parola che il Signore rivolge a Marta nell'episodio che fa da icona biblica per il nuovo anno pastorale 2022-2023 ed è il titolo che guiderà l'esperienza che faremo. Vi aspettiamo alle ore 14.30 per l'accoglienza, saremo guidati dall'Arcivescovo Matteo Zuppi

nella preghiera e riceveremo il mandato di evangelizzazione. Seguirà una riflessione guidata da don Michele Roselli, direttore dell'Ufficio catechistico della Diocesi di Torino e Vicario episcopale per la Formazione; don Michele ci aiuterà a farci compagni di cammino di Gesù per entrare insieme a lui nel villaggio e nella casa di Marta e Maria. Ci metteremo in ascolto di questa pagina evangelica come discepoli e catechisti per cogliere la buona notizia che il Risorto riserva a noi e alle persone che accompagniamo nella sorprendente avventura della fede. A seguire si aprirà una vivace e ricca fase di condivisione per gruppi di catechisti, guidati da una traccia comune preparata insieme da quattro uffici diocesani: l'Ufficio Catechistico, l'Ufficio per la Pastorale Giovanile, l'Ufficio per la Pastorale Vocazionale e l'Ufficio per la Pastorale Familiare. I gruppi di catechisti saranno animati da alcuni Referenti delle Zone pastorali per l'ambito «Catechesi» e dai collaboratori incaricati dall'Ufficio Catechistico. Nelle conclusioni raccoglieremo i frutti di quanto vissuto nel Congresso per lanciare il lavoro negli ambiti «Catechesi e formazione catechisti» delle Zone Pastorali in collaborazione con i parroci. Per partecipare al Congresso diocesano catechisti è necessario iscriversi prima presso il portale iscrizioni della Diocesi di Bologna: visitate il sito dell'Ufficio catechistico per restare aggiornati (<https://catechistico.chiesadibologna.it/>). Vi aspettiamo!

* Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano



La mostra fotografica racconta di tre città, Medyka, Przemysl e Bologna impegnate per accogliere e assistere in vari modi i profughi del conflitto ucraino

«Speranze sospese» in fuga dalla guerra

Un giro di immagini che collega Italia, Polonia e Ucraina al Museo Memoriale della Libertà di San Lazzaro di Savena: la mostra fotografica «Speranze sospese», voluta e sostenuta da Arturo Ansaloni, Direttore del Museo, realizzata da «Natura i Sztuka - Natura e Arte» e patrocinata dal Comune di Bologna, dall'Aiur e dal sito «Polonia in Italia», racconta di tre città, Medyka, Przemysl e Bologna impegnate per accogliere ed assistere in vari modi i profughi che escono dall'Ucraina in guerra. Le fotografie esposte sono state scattate da Antonio Minnicelli ed Elisa Bragaglia, collaboratori volontari di Bologna Sette e 12Porte e da Stanisława S. Branchi, presidente dell'associazione culturale Italo-Polacca «Natura i Sztuka - Natura e Arte», che si trovava a Przemysl quando è iniziata l'invasione russa in

Ucraina. Per visitare il Museo ed accedere alla mostra, telefonare al 051.461100. Soprattutto la città di Przemysl si è trovata ad affrontare ondate di profughi sempre più grandi e contemporaneamente a gestire la massa di aiuti provenienti da tutto il mondo. Stanisława S. Branchi ha avuto modo di intervistare in queste settimane il sindaco Wojciech Bakun: «Organizzare il tutto è la cosa meno difficile - ha dichiarato Bakun - mentre la tragedia umana è molto più complessa. Ci siamo trovati di fronte a persone che avevano bisogno in primis di aiuto psicologico, logistico e umanitario. Dall'inizio della crisi e nel giro di tre mesi fino ad oggi sono transitate circa 1.100.000 persone, per la città di Przemysl e nell'emergenza di punta transitavano in treno la frontiera di Medyka circa 50.000 persone al

giorno». «Se la guerra non finirà presto - ha continuato - l'Ucraina rischia di dover affrontare il problema dell'inverno e della mancanza di carbone e di gas. È possibile che si generi una nuova crisi migratoria per un semplice motivo: ripararsi dal freddo. Meglio riflettere in anticipo su questo punto per non restare sorpresi di nuovo». «L'Italia è stata una delle prime tre nazioni che ci hanno aiutato - ha insistito il sindaco - per mezzo di organizzazioni governative, ditte private e singoli. Nel nostro centro di aiuto, sono stati con noi gli eroi della Protezione civile italiana, che hanno portato letti per far dormire dignitosamente i rifugiati e i volontari. Immediata è stata anche la risposta da parte della città con noi gemellata: Chivasso, la quale ci ha sostenuto in questa emergenza». (I.G.)



Da sinistra: Stanisława, Bragaglia, Minnicelli

A colloquio con Michele Brambilla, editorialista del Quotidiano Nazionale (QN) che riunisce Il Resto del Carlino, La Nazione e il Giorno

L'INTERVISTA

La città, il carcere, i giovani e il lavoro

DI ALESSANDRO RONDONI

Recentemente è stato a «LIBERI» a Villa Pallavicini e ha ricevuto il premio «Villa San Petronio». Che significato ha? Mi conferma quello che penso di Bologna: una città viva, piena di interessi, di curiosità, di voglia di capire e approfondire. Mi hanno conferito il premio, per me un segno di accoglienza straordinario facendomi sentire un po' bolognese. E siccome amo questa città sin da bambino, sono molto felice.

Ha moderato un convegno nell'aula bunker del carcere della Dozza con importanti personalità...

Il carcere è un mondo che viene rimosso da chi non ci vive perché tutti pensiamo che non sia un nostro problema. Invece non è così. Intanto per un fatto di solidarietà: sono esseri umani anche loro. Poi, da un punto di vista pratico, se il carcere continua a essere quello che è, un luogo punitivo dove tieni le persone chiuse 22 ore al giorno in una cella a mangiare, con due ore di aria, e le lasci lì a non fare nulla, non solo non le recuperi mai ma le incattivisci. E quando escono tornano a delinquere, anche perché nessuno le prende a lavorare. È un problema quindi, pure di chi è fuori, che poi si lamenta della criminalità. Il carcere è privazione della libertà, e questa dovrebbe essere la pena sufficiente. Si è privata una persona della libertà perché ha commesso un reato, non può però marcire in cella, deve lavorare, guadagnarsi uno stipendio, pagare le tasse, mandare dei soldi a casa, sentirsi utile e prepararsi ad avere un mestiere quando esce. Dei carcerati,

però, non importa niente a nessuno. E questo è un grosso errore.

Con i suoi articoli lei aiuta la riflessione pubblica su Bologna e sul territorio nazionale: baby gang, droga, precariato giovanile... Per me ora il precariato dei giovani è il problema principale. Perché non è possibile che in Italia i salari siano diminuiti, addirittura sono meno di quello che erano trent'anni fa. Un giovane oggi

«Il precariato dei giovani è il problema principale: non è possibile che i salari siano addirittura meno di quello che erano trent'anni fa»

già ha già pochi punti di riferimento e gli viene anche a mancare la certezza di un lavoro. Fa fatica, così, a programmare il futuro e credo che da un po' di anni a questa parte qualcuno se ne sia approfittato guadagnando sempre di più. Ci sono colossi che pagano 3 euro all'ora per fare le consegne,

senza alcun tipo di garanzia. Una volta questo non era possibile. La situazione, quindi, è peggiorata e vi è un'enorme questione sociale che dovrebbe essere presa di petto dalla politica. Qual è la cosa che più le piace di più e cosa, invece, cambierebbe di Bologna? Dico una banalità: a Bologna si vive bene. C'è il gusto di saper stare insieme, di parlare, apparentemente a vuoto, ma non è così perché chiacchierando vengono fuori un sacco di idee. È una città in cui mi sono sentito accolto benissimo. È abituata a includere, ad abbracciare le diversità. Sono stato in tante altre città e questa è quella dove si vive meglio. Non so cosa si potrebbe cambiare, forse l'abitudine alla lamentela che hanno tanti bolognesi che dicono che non è più come una volta...

«Il Resto del Carlino» ha riportato la notizia di un barbiere che qui non trova un collaboratore. Che succede?

Il problema di chi non trova collaboratori è legato a una cosa negativa in sé, è un servizio di cittadinanza può avere disincentivato a cercarsi

un lavoro, ma è anche vero che ce ne sono di retribuiti troppo poco. Il lavoro va pagato! Capisco che un barbiere avrà gli incassi che ha, deve versare molte tasse e costi fissi. C'è una questione sociale che va complessivamente rimodulata. Una volta l'amministratore delegato della Fiat guadagnava 12 volte dell'operaio, ora 50! C'è quindi uno squilibrio che provoca situazioni come queste.

Qual è la «notizia» che ha portato Zuppi a Bologna?

Il card. Zuppi è un personaggio di un tale spessore e carisma che ha attirato subito l'attenzione di tutta Italia. Non è mai stato visto soltanto come l'arcivescovo di Bologna ma come una persona molto più importante. Il tratto di lui che è stato percepito di più penso sia quello di essere davvero un «prete di strada», ovvero un vescovo vicino alla gente comune, non un burocrate, un amministratore. Certamente è una persona di grande spessore culturale, che deve anche gestire dei poteri importanti. Il potere non è una cosa negativa in sé, è un servizio. Mi pare, però, che il suo tratto distintivo sia di



Un momento del Gruppo sinodale dei giornalisti in Aula «Santa Clelia» lo scorso 2 marzo

aver fatto percepire un'umanità diversa. E in questo è in linea con quello che fa Papa Francesco.

La Chiesa di Bologna è in cammino sinodale, lei pure ha partecipato con noi al gruppo sinodale dei giornalisti. Che percezione ne hanno i media?

Non so quanto i mezzi di comunicazione conoscano l'espressione «cammino sinodale». Rimangono colpiti dalle persone che fanno questo cammino. Uno come me Zuppi dà subito l'impressione che andare in strada e incontrare le persone sia cosa vera e non uno slogan lanciato da qualche ufficio di cura. Altrimenti ritorniamo nella burocrazia, come tante volte è stata la Chiesa, in cui si fanno programmi a tavolino. Se uno dice andiamo in strada, ma poi è una persona chiusa, poco empatica, algida, come sono stati anche tanti vescovi, allora non funziona. Devono esserci persone che rendono vere queste affermazioni.

Si sta passando dalla carta al digitale. Chi è oggi il giornalista? È un professionista in difficoltà, perché stiamo vivendo una transizione lunghissima.

«È soprattutto nei momenti di difficoltà che la gente ha bisogno di una fonte autorevole, di un giornale»

La carta vende sempre meno e il digitale è diffuso ma non permette quei ricavi che fanno sopravvivere. Da qui le crisi, i tagli al personale, la limitazione nelle

spese per i servizi, e questo ci penalizza. Mi pare che anche la gente stia prendendo coscienza che senza dei mediatori responsabili, civilmente e penalmente, l'informazione non sia più garantita. Basta navigare sui social, dove chiunque può dire quello che vuole senza alcuna attendibilità. Girano un sacco di balle, chiamiamole con il loro nome invece di «fake news». È soprattutto nei momenti di difficoltà che la gente ha bisogno di una fonte autorevole, di un giornale. Il giornalismo non morirà mai perché ci sarà sempre bisogno di giornalisti. Dobbiamo però trovare il modo di renderlo sostenibile economicamente perché purtroppo, ormai, c'è l'abitudine di avere tutto gratis sui social. Ricordiamoci, però, che la merce che viene data gratuitamente non è sempre buona.

GIORNALISTA

Dalla Brianza a Bologna

Michele Brambilla, giornalista, è nato a Monza nel 1958. Laureato in Storia all'Università Statale di Milano è sposato e padre di cinque figli. Ha lavorato vent'anni al Corriere della Sera, è stato poi direttore del quotidiano La Provincia di Como, vicedirettore di Libero e del Giornale, poi alla Stampa, prima come inviato e poi come vicedirettore, quindi direttore della Gazzetta di Parma. Nel marzo 2019 assume la direzione di QN Quotidiano Nazionale (che riunisce La Nazione, il Giorno, il Resto del Carlino) fino al 30 giugno scorso. Ha scritto diversi libri, alcuni dei quali toccano anche il tema della fede. Nelle scorse settimane a Villa Pallavicini ha ricevuto il premio «Villa San Petronio».



Michele Brambilla

Reno Centese, inaugurato il campanile nella festa del paese per Sant'Elia Facchini

Diverse le iniziative che hanno coinvolto la parrocchia di Reno Centese in queste ultime settimane, a cominciare dalla Messa presieduta dall'Arcivescovo il 9 luglio in memoria di sant'Elia Facchini. In preparazione all'evento il 6 luglio le parrocchie della Zona pastorale si sono ritrovate in processione per le vie del paese verso la casa natale del Santo. Sempre durante la serata del 9 luglio è stato inaugurato il campanile, dieci anni dopo il sisma del 2012, restaurato grazie al complesso intervento che l'ha visto «sospeso» per poter riallineare la base: a circa otto metri d'altezza il campanile è stato sostenuto da un castello di

carico in acciaio che ha permesso di smontare la parte inferiore ed eseguire uno spostamento sulla verticale che esisteva prima del terremoto. A proposito della costruzione del campanile, la parrocchia segnala la storia del capomastro Leonardo Zamboni che progettò moltissime opere a Reno Centese, tra cui proprio il campanile. Nacque a Dosso di Sant'Agostino il 27 marzo 1836 da Pietro e Maria Barberi e venne battezzato nello stesso giorno da don Giovanni Zamboni. Trasferitosi a Reno Centese in via Chiesa affini la sua arte diventando un apprezzato costruttore. Anche il fratello Giuseppe, padre di don Luigi Zamboni, gli fu abile collaboratore. Per la



Il campanile di Reno Centese

progettazione si avvaleva della consulenza dell'ingegner Ettore Malagutti con il quale si incontrava spesso. Uomo di gran fede e rettilineità, era spesso citato nei catechismi domenicali dall'arciprete don Riccardo Casanova per tanti suoi edificanti episodi di fedeltà alla legge divina, di carità per il prossimo e di competenza nel lavoro. Si spense all'età di anni 83 assistito dalla figlia Emilia anch'essa di venerata memoria.

Il progetto «vacanze sollievo»

L'associazione «Insieme per Cristina» si impegna in un nuovo tipo di servizio in favore delle persone affette da gravi disabilità e delle loro famiglie, agendo in rete con la associazione «Amici di Salvo» e grazie al sostegno dell'associazione «Insieme a te». Ha cominciato infatti da quest'anno a organizzare le «vacanze sollievo» in zone turistiche, scegliendo località adatte a ospitare persone che necessitano di particolari ausili e attrezzando ambienti ricettivi. La prima esperienza «Insieme a te» ha avuto a giugno con Jessica Di Ciommo, una giovane lombarda classe 1993, colpita da ictus nel 2020. La ragazza è riuscita così a passare una settimana al mare, precisamente a Punta Marina in la madre e la cugina. La giornata tipo



Jessica con parenti e volontari

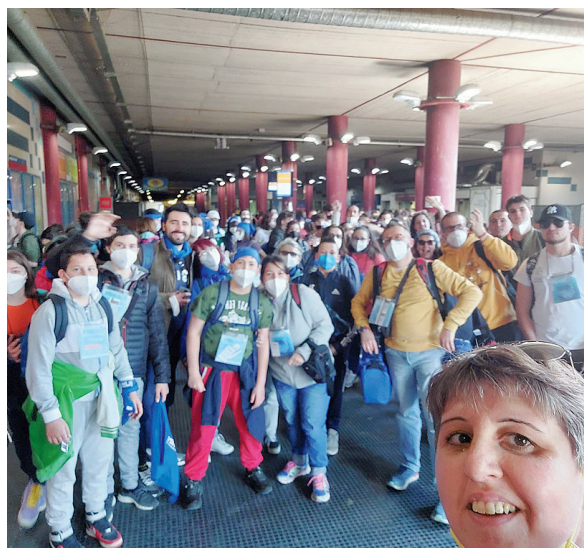
si svolgeva nella normalità in modo da permettere a Jessica una vera e propria balneazione grazie al servizio offerto gratuitamente dalla associazione «Insieme a te» che gestisce un angolo di spiaggia attrezzato dove una équipe di volontari e Oss è preparata per garantire un servizio personalizzato anche agli ospiti più delicati. L'iniziativa è frutto di un lavoro di squadra già alla seconda esperienza del genere. «La rete tra realtà del volontariato - precisa la presidente di «Insieme per Cristina» Francesca Golfarelli - potenzia grandemente le possibilità offerte alle persone in difficoltà e permette di raggiungere risultati importanti grazie alla condivisione di diverse esperienze umane e professionali».

Nerina Francesconi

L'album fotografico ripercorre i momenti di festa e preghiera dei giovani bolognesi, ricevuti da Francesco insieme ai coetanei italiani, lo scorso 18 aprile in Piazza San Pietro



A sinistra, il gruppo «Guardiani del Graal» della parrocchia di Sant'Isaia. A destra, il gruppo degli adolescenti bolognesi a Roma poco prima dell'arrivo in Piazza San Pietro. Sotto, i ragazzi delle parrocchie di San Mamante e Villa Fontana di Medicina



Adolescenti, la Giornata con il Papa

DI LUCA TENTORI

Gioia, stupore, comprensione, condivisione. Sono alcune delle emozioni che i 150 adolescenti bolognesi hanno provato lunedì 18 aprile nell'incontro con il Papa in Piazza San Pietro insieme a decine di migliaia di altri coetanei. Un evento pensato apposta per i ragazzi dai 12 ai 17 anni, il primo di questa portata dopo il periodo di pandemia. «Un momento di preghiera e di festa – ha detto don Giovanni Mazzanti, direttore dell'Ufficio pastorale giovanile della diocesi che ha accompagnato gli adolescenti e preadolescenti con catechisti, educatori e qualche sacerdote –. Un appuntamento che ha voluto segnare la ripartenza delle no-

stre attività e in cui abbiamo trovato una ricarica proprio dalle parole e dalla presenza del Papa che ha parlato di una Piazza San Pietro vuota durante la pandemia ma che ora si è riempita di un grande, bellissimo abbraccio con i protagonisti del presente e del futuro della nostra Chiesa». «Ormai ho perso il conto – scrive Lucia, educatrice – dei pellegrinaggi e degli eventi a cui ho partecipato come adolescente prima e poi come educatrice, ma questo pellegrinaggio aveva un sapore tutto diverso: era il primo dopo il lockdown. Non eravamo molto convinti di accompagnare un gruppo di seconda media perché pensavamo fossero piccoli per un'esperienza di questo tipo, ma i ragazzi hanno accettato l'invito con cu-

riosità. I momenti di festa e di veglia sono stati coinvolgenti, ricchi di allegria e di spunti di riflessione. Papa Francesco è arrivato al cuore dei ragazzi con parole semplici, chiare e consigli molto pratici. «Buttatevi nella vita, ma non abbiate paura della vita, per favore! Abbiate paura della morte, della morte dell'anima, della morte del futuro, della chiusura del cuore: di questo abbiate paura. Ma della vita, no: la vita è bella, la vita è per viverla e per darla agli altri, la vita è per dividerla con gli altri, non per chiuderla in sé stessa». Penso che l'augurio «Buttatevi nella vita» sia la risposta a questo difficile periodo che stanno vivendo i nostri ragazzi, noi educatori e le nostre comunità». Entusiaste sono anche le riflessioni di To-

mas: «Finalmente dopo tanto tempo sono riuscito a partecipare anche io ad un momento per ragazzi! È stato bello sentirsi invitati dal Papa, e soprattutto è stato bello che dopo il lockdown il primo grande evento sia stato riservato a noi ragazzi. Ho incontrato tanti volti sorridenti di ragazze e ragazzi come me, con una storia personale e che come me hanno vissuto un periodo pieno di difficoltà. Mentre Papa Francesco ci parlava, avevo l'impressione che parlasse proprio di me e con me: è stato veramente bello ed emozionante. Ha parlato di sogni, di

paura, di buio e di luce. Uno dei passaggi che mi è rimasto più impresso è stato quello in cui parla delle delusioni che a volte viviamo. Pietro e gli altri prendono le barche e vanno a pescare – e non pescano nulla. Che delusione! Quando mettiamo tante energie per realizzare i nostri sogni, quando investiamo tante cose, come gli apostoli, e non risulta nulla, ma succede qualcosa di sorprendente: allo spuntare del giorno, appare sulla riva un uomo, che era Gesù. Lì stava aspettando. E Gesù dice loro: lì, alla destra ci sono i pesci. E avviene il miracolo: le reti si riempiono di pesci. Sono andato a cercare le parole esatte per provare a tenerle a mente e di ricordarle nei momenti in cui mi sento al «buio» e spero arrivi presto Gesù a dirmi dove pescare e farmi tornare il buon umore».



A sinistra, i giovani della parrocchia di Penzance. A destra, un'adolescente bolognese in preghiera durante l'udienza con il Papa. A lato, il gruppo dei ragazzi della parrocchia di San Camillo de Lellis di San Giovanni in Persiceto



La gioia dell'incontro e la festa insieme. Le voci dei protagonisti al ritorno da Roma



Alcuni giovani da Gallo Ferrarese

Ripartiamo alcune testimonianze dei giovani che hanno partecipato all'evento di lunedì 18 aprile, quando Papa Francesco ha accolto ottantamila ragazzi per una giornata di preghiera e di festa: «Dopo una giornata estenuante ma straordinaria – racconta un giovane della parrocchia di San Camillo de Lellis – sono finalmente tornato a casa e ho riflettuto: ho capito di far parte di una comunità formata da migliaia di persone della mia età che credono in quello in cui credo io. Cantare insieme canzoni di Chiesa e musica leggera in uno stesso enorme coro, mi ha fatto emozionare e mi sono sentito parte di una famiglia». «Sono della parrocchia di Castelguelfo – afferma una ragazza – e ho vissuto questa esperienza insieme a mio compagno di classe e agli accompagnatori. Per me è stata una giornata di pace, serenità e condivisione in un momento in cui il mondo è scosso da una brutta guerra». «Le cose che mi hanno colpito di più – racconta Felicia – sono state le testimonianze di ragazzi come me e le parole del Papa, quando ha detto che

noi adolescenti possediamo il fiuto per la verità e non dobbiamo perderlo. Mentre ero in piazza e ho visto papa Francesco sorridere salire sul sagrato della Basilica, ho pensato al 27 marzo di due anni fa, quando sotto la pioggia salii sullo stesso sagrato triste, in una piazza completamente deserta. Sono tornata a casa stanca ma molto contenta, entusiasta a tal punto che durante la notte la mamma mi ha detto che cantavo mentre dormivo». «La cosa che più mi è piaciuta – testimonia Federico – è stato il momento in cui il Papa ha detto che tutti proviamo il sentimento della paura, ma non dobbiamo vergognarci a dirlo alle persone che possono aiutarci. Il discorso mi è piaciuto talmente tanto che l'ho registrato col mio telefono». «Mi è rimasto impresso – racconta Eleonora – il modo

«Il Papa ci ha detto - spiega Felicia - che possediamo il fiuto della verità». Eleonora: «Ci ha invitati a confidare le nostre paure»

in cui il Papa ha parlato a noi giovani, quasi come un padre farebbe con i propri figli. Fino ad ora ho sempre visto la paura come qualcosa da nascondere agli altri. Le sue parole mi hanno fatto capire che è meglio mostrarla a coloro di cui ci fidiamo e che potrebbero aiutarci».



Il gruppo di Castel Guelfo

RACCOLTA FONDI

La sagra solidale di Marmorta

Torna dal 29 luglio al 2 agosto la sagra parrocchiale di Marmorta, promossa dalla Pro Loco di Molinella e patrocinata dallo stesso comune, con tanti eventi culturali, ludici e gastronomici realizzati per un nobile scopo di solidarietà: donare una maestra a tre bambini della scuola dell'infanzia parrocchiale con bisogni speciali che richiedono la presenza costante e individualizzata di un professionista per poter frequentare con regolarità. La raccolta fondi, che si può sostenere anche online al sito www.ideaginger.it/progetti/regalaci-un-po-di-maestra.html, vuole raggiungere i 5000 euro, per poter garantire almeno 27 giorni di scuola a tempo pieno ai tre alunni, anche se la speranza dell'associazione è di riuscire a raggiungere i 30.000 euro, per



donare otto mesi completi d'istruzione. Ogni sera durante la sagra l'Antico Stand Gastronomico proporrà specialità bolognesi e di pesce e saranno organizzati spettacoli tenendo conto anche delle esigenze dei più piccoli, per i quali è predisposta un'area bambini fatta di laboratori e attività sportive. Domenica 31 alle 11 si celebrerà la Messa con la solenne benedizione delle reliquie di San Vittore. Per cenare si consiglia di prenotare chiamando, solo dopo le 16, il numero 3421296971.

Castel d'Aiano e Tolè, Visita sinodale

C'erano un po' tutti i rappresentanti dei vari ambiti della nostra zona pastorale e, attraverso di loro, erano rappresentate le numerose realtà parrocchiali affidate ai due parroci che guidano questa zona così estesa: don Eugenio Guzzinati, con le sue sette parrocchie e don Pietro Facchini, che ne segue sei. Monsignor Stefano Ottani è il segretario alla sinodalità per la montagna padre Pier Luigi Carminati ci hanno incontrato nella sala dell'oratorio. Dopo la recita dei vespri, monsignor Ottani ha tenuto una meditazione su Geremia 29, 14: Dio non abbandona mai il suo popolo e anche nel «tempo della deportazione», famiglia, lavoro, impegno sociale sono i valori che non devono mai venire meno e che assicurano al popolo la protezione di Dio. Anche per il nostro tempo, anche per le nostre piccole realtà di montagna, in cui le difficoltà sono tante, per tutti Dio ha «progetti di pace e

non di sventura, per concederci un futuro pieno di speranza». Ognuno dei presenti, a turno, ha raccontato la propria esperienza all'interno della parrocchia ed in relazione alla zona pastorale: nelle singole comunità si è in pochi, sempre meno sono le persone che partecipano alle Messe, pochi sono i giovani che gravitano attorno alla parrocchia, e i parroci devono farsi in quattro per poter essere pre-

Prosegue la Visita di monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, nelle Zone pastorali della diocesi. Il resoconto di questa settimana arriva dal territorio dell'Appennino bolognese

senti nelle varie comunità e assicurare a tutti le celebrazioni domenicali, per cui necessariamente ci si avvale di aiuti: sacerdoti in pensione, sacerdoti africani che studiano in Italia o religiosi. E, in prospettiva, sempre più prezioso sarà il servizio del diacono e dei quattro accoliti presenti nella zona. In questi anni, pur con le enormi difficoltà legate anche alla pandemia, le varie parrocchie hanno iniziato a camminare insieme, secondo lo spirito della sinodalità: si programma insieme il cammino catechistico, si assicura la formazione dei catechisti, si celebrano insieme per gruppi di parrocchie vicine i sacramenti, si condivide il tentativo di formare il gruppo dei ragazzi del post-cresima, si condivide il bisogno di momenti di approfondimento della Parola di Dio, si individuano le situazioni di difficoltà a cui far fronte attraverso la Caritas.

Giuliana Gambari, presidente Zona Castel D'Aiano e Tolè

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

A Calderino il 60° di ordinazione sacerdotale di don Marino Tabellini
Summer organ festival, il concerto nella basilica di Sant'Antonio da Padova

parrocchie e zone

DON TABELLINI. Domani alle 20.30 nella Parrocchia della Beata Vergine del Rosario di Calderino in via Lavino 47, don Marino Tabellini presiederà la Celebrazione Eucaristica nel giorno che ricorda il 60° della sua ordinazione sacerdotale. La Messa sarà animata dal coro parrocchiale. Seguirà un festoso momento conviviale nel cortile della parrocchia.

spiritualità

PAX CHRISTI INTERNATIONAL. Domani alle 16 sarà possibile unirsi a Pax Christi International e alla Commissione Uisg-Usg Giustizia, Pace ed Integrità del Creato, per uno speciale evento di preghiera on line dedicato a dare sostegno alla popolazione della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan e per la salvaguardia del Creato in quei martoriati Paesi. Questo il link per partecipare allo Zoom: <https://us02web.zoom.us/j/91uoydbf5oybkg>.

cultura

SUMMER ORGAN FESTIVAL. Venerdì 29 alle 21.15 avrà luogo l'ultimo concerto del Bologna Summer Organ Festival, organizzato da Fabio da Bologna - Associazione Musicale, nella Basilica di Sant'Antonio da Padova in Via Jacopo della Lana 2, sullo stupendo organo Franz Zanin (1972). I protagonisti saranno Davide Burani all'arpa e Stefano Pellini all'organo con un programma intitolato «In choris et organo». Musiche di Bach, Handel, Franck, Massenet, Ravanelli e Grandjany. L'ingresso è a offerta libera fino ad esaurimento posti.

VOCI NEI CHIOSTRI. Per l'edizione 2022

del festival regionale, che propone 43 formazioni in 36 concerti, da giugno a settembre, allestiti in numerosi e suggestivi luoghi, oggi alle 21, nella chiesa di San Procolo (via D'Azeglio 52) concerto del coro «KorMalta National Choir», diretto dal maestro Riccardo Bianchi. Mercoledì 27 alle 21 nella parrocchia di san Benedetto (via Indipendenza 64) concerto del coro «Ivan Cankar» di Lubiana, diretto da Tom Varl. Per info: www.vocineichiostris.it.

UNIONE RENO GALLIERA. Continuano gli appuntamenti di «Borghi e Frazioni in Musica». Mercoledì 27 alle 21.30 nella Piazza della Chiesa di Stiatico (San Giorgio di Piano), serata con il gruppo italiano «Untrio». Venerdì 29 alle 21.30 nella Piazza Martiri della Liberazione di San Pietro in Casale concerto degli

«Albano». Ingresso libero. Info e prenotazioni tel: 051 6831796, info@laccento.it. **CERTOSA.** Per le iniziative estive dell'Istituto Bolognese Musei - Museo civico del Risorgimento alla Certosa di Bologna, mercoledì 27 alle 20.30 «Ceriali, Ribelli e Immortali: le grandi personalità bolognesi del Novecento», visita guidata a cura di Mirante in collaborazione con Rimacheride. Prenotazione obbligatoria sul sito www.mirantecoop.it. Giovedì 28 e venerdì 29 alle 21.15 lo spettacolo «Notturno bolognese... un custode, un cantastorie e un umarell», a cura del Gruppo teatrale Più o Meno. Prenotazione obbligatoria a alesiadepasquale@hotmail.it. Ritrovo presso l'ingresso principale in via

della Certosa 18.

TEATRO DELLE TEMPERIE. Prosegue la stagione estiva di Teatro delle Temperie «Vivo dal Vivo 2022», organizzata complessivamente su tre comuni del territorio bolognese. Nell'ambito della rassegna «Parco Spettacolo» domani alle 21.15, a Bazzano, nel Parco I maggio (viale Carducci) «DèNSING - Balere con la "esse" pesante», di Enrico Sacà, con Beatrice Schiros, Andrea Avanzi, Damiano e Alessandro Scalabrini, regia di Gabriele Tesauri, produzione NovTeatro. Info e prenotazioni: info@teatrodellemperie.com 051963037, 3351647842. Nell'ambito della rassegna «Cabaret di Fiume», giovedì 28 a Casalecchio di Reno, alla Casa delle Acque (via del Lido 15) «Madame Banshee - Il tuo futuro è

nelle sue mani» di e con Andrea Lupo, e con Alessia Raimondi, musica dal vivo Guido Sodo. Info e prenotazioni: casadelleacque@gmail.com - 3455254573.

CORTI, CHIESE E CORTILI. «La musica è di casa» è il titolo della 36ª edizione della rassegna del distretto Reno Lavino Samoggia. Venerdì 29 alle 21 a Zola Predosa, a Villa Edvige Garagnani (Via Masini 11) «Music in action. Intrecci di segni e suoni», con i Solisti dell'Orchestra dei Castelli e l'illustratore Roberto Baldazzini. Musiche di Glass, Piazzolla, Satie. Sabato 30 alle 21 a Bazzano nella Rocca del Bentivoglio (Via Contessa Matilde 10) «L'arte del comporre. Tra sentimento e ricerca» con la pianista Anna D'Errico. Musiche di Schubert e dei vincitori del Concorso di composizione «Ragazze e ragazzi. Salvemini 1990». Prenotazioni: 051836441 o prenota.collinebolognaimodena.it.

ALTA VALLE DEL RENO. Il gruppo di studi Alta valle del Reno di Porretta Terme e l'Accademia Lo Scoltenna di Pievepelago organizzano il convegno «Paesaggi d'Appennino», che prevede tre giornate di studio, la prossima sabato 30 alle 16.30 a Piteglio-Aia grande e tre mostre, aperte nei mesi di luglio e agosto, per mettere a confronto i paesaggi del passato con la situazione attuale: montagna modenese al Municipio di Riolutano, montagna pistoiese all'Edificio di Palazzo Achilli a Gravinana e montagna bolognese al Castello Manservisi a Castelluccio di Porretta. **CRINALI.** Martedì 26 alle 21 al Parco

archeologico dell'antica Kainua a Marzabotto (via Porrettana Sud 13) la rassegna «Sere d'estate» propone Alessandro Bergonzoni con lo spettacolo «Trascredi e salì», un consiglio ma anche un comando. Prenotazioni: Casagloria al 3401841931 oppure marco.tamarri@unioneappennino.bo.it.

FONDAZIONE ZUCHELLI. Per la rassegna «International Jazz & Art Performing 5.0» Cinque incontri musicali dell'estate 2022: giovedì 28 alle 21 lo «ZuArt giardino delle arti» di Fondazione Zucchini (Vicolo Malgrado 3/2) ospita «Jazz... beyond words» con il Jazz Quartet composto da Saverio Zura (chitarra), Giancarlo Giannini (trombone), Sergio Mariotti (contrabbasso), Tommaso Stanghellini (batteria). Ingresso libero. Per info: eventi.fondazionezucchini@gmail.com.

società

USTICA. Proseguono gli appuntamenti di «Sono stati gli alieni?», nel 42° anniversario della strage di Ustica: spettacoli, concerti, performance ed eventi al Museo per la Memoria di Ustica. Mercoledì 27 alle 21.15 «Stanza di guerra», con Lella Costa, reading tratto dall'omonimo spettacolo del 1996. Info sul sito atomoalmuseo.it.

cinema

SALE DELLA COMUNITÀ. Questa la programmazione odierna della Sala della comunità aperta: **TIVOLI ARENA ESTIVA** (via Massarenti 418) «Elvis» ore 21.30. **CINEMA IN QUARTIERE. GIARDINO SORRELLI MIRABAL** (Casteldeboli) «Pane e cioccolata» ore 21.30 (ingresso libero).

ARCHI

Il quartetto Goldberg mercoledì a Bologna

Il secondo appuntamento di «Musica con vista» si terrà mercoledì 27 luglio alle 21.15 nel Loggiato di Palazzo Boncompagni in via del Monte 8. Per l'occasione «Musica insieme» propone per la prima volta in città il Quartetto Goldberg, che suonerà brani di Haydn, Webern e Dvorak.



Domenica scorsa la Messa di Simoni al Santuario

Domenica scorsa, in occasione dell'anniversario dell'apparizione della Vergine a Boccadidio, il cardinale Ernest Simoni ha celebrato la Messa nel chiostro del Santuario. Era il 16 luglio 1480 quando due giovani pastori, Cornelia Vangelisti e Donato Nutini, ebbero una visione della Madonna che preannunciava loro una vita consacrata a Dio. Il primo nucleo dell'attuale edificio venne costruito a partire dal secolo successivo, come atto di devozione verso Maria.

POLIFONIA

Un'esibizione dedicata a Balla alla Raccolta Lercaro

Si terrà il 27 luglio alle 19.30 e alle 21 alla Raccolta Lercaro in via Riva di Reno 57 l'ultimo appuntamento di «Poliphonia» intitolato «BallaRumori» dedicato alle cartoline di Giacomo Balla esposte all'interno della Fondazione. Per l'occasione si esibiranno il sassofonista Piero Bittolo Bon e il performer Andrea Amaducci.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 17 al Santuario della Madonna della Consolazione di Montovolo l'Arcivescovo presiede la Celebrazione eucaristica.

SABATO 30

Alle 18 nella chiesa della Madonna della Misericordia di Castiglione dei Pepoli il cardinale Matteo Zuppi celebra la Messa.



IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

- 25 LUGLIO**
Filippi don Achille (1945), Facchini don Orfeo (2021)
- 26 LUGLIO**
Galletti don Giulio (1959), Cavazzuti don Giuseppe (1972)
- 27 LUGLIO**
Biavati monsignor Andrea (1992)
- 28 LUGLIO**
Trebbe don Elio (1993), Rosati monsignor Aldo (2012)
- 30 LUGLIO**
Astolfi don Giuseppe (1948), Bonani don Gabriele (1978)
- 31 LUGLIO**
Margotti monsignor Carlo (1951), Cremonini don Antonio (1994)

Petroniana viaggi, si prepara la stagione dei pellegrinaggi

Finalmente si può ripartire con serenità alla scoperta dei luoghi santi dove rinnovare la propria spiritualità. Il primo appuntamento è il 30 Agosto a Lourdes in un Pellegrinaggio diocesano della Chiesa di Bologna - presieduto dal cardinale Matteo Zuppi. I voli diretti da Bologna accompagneranno i pellegrini di Petroniana Viaggi in collaborazione con Unitalis. Il ritorno al Santuario Mariano per eccellenza, in quattro giorni in cui vivere appieno l'esperienza spirituale che questo luogo offre, salutano la Grotta, partecipando alle celebrazioni religiose, e visitando i luoghi di Santa Bernadette che faranno da scenario alla catechesi

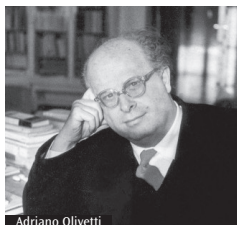
dell'Arcivescovo. Si prosegue con San Giovanni Rotondo sulle orme di San Pio, a tutti caro come Padre Pio, dal 30 settembre al 2 ottobre con un percorso devozionale che si snoda attraverso la Via Crucis, prendendo parte alle funzioni solenni ed effettuando le visite degli ambienti in



cui il Santo visse: il convento, la cella, la Chiesa antica ma anche la Casa Sollievo della Sofferenza, il grande ospedale da lui voluto. A ottobre invece sarà protagonista il Santuario mariano di Fatima, il principale luogo di pellegrinaggio del Portogallo.

Durante il breve soggiorno ci sarà l'occasione di visitare anche il Monastero di Santa Maria della Vittoria a Batalha e la Chiesa di Sant'Antonio a Lisbona. In chiusura di anno sono già in programma i Pellegrinaggi in Terra Santa laddove sono radicati i fondamenti della fede cristiana. Programmi disponibili presso la sede di Petroniana Viaggi in Via del Monte 3/g a Bologna o sul sito internet www.petroniana-viaggi.it

Moirà Lanzarini



La rilettura del pensiero e dell'opera del grande industriale italiano per capire il suo messaggio di attualità e di modello per il futuro nella responsabilità delle imprese e nella ricomposizione della società

«Modello Olivetti» ieri, oggi e domani

«Il «modello» Olivetti. Passato, presente. E futuro?». Il volume, edito da Franco Angeli, ripercorre lo sviluppo delle idee di comunità, impresa e lavoro di Adriano Olivetti, seminate nel nostro paese e rimaste vive, anche dopo la sua prematura scomparsa, per opera di molti operatori e testimoni, e oggi di sorprendente attualità di fronte alla crisi dei modelli opposti di economia e società finora dominanti. Michele La Rosa, direttore della collana «Sociologia del lavoro», dirigente di azienda e poi allievo di Achille Ardigò, ha proposto questo lavoro di riflessione e riscoperta di linee per il futuro, coinvolgendo un gruppo interdisciplinare: Paolo Rebaudengo e Galileo Dallolio, protagonisti di esperienze olivetiane, Antonio Cocozza e Giorgio Gosetti, colleghi universitari, Emanuela Proietti e

Chiara Ricciardelli, studiose che hanno esaminato aziende gestite oggi secondo il modello olivetiano e il sottoscritto, urbanista, interessato alle linee teoriche per il governo del territorio e alla gestione concreta dell'edilizia sociale del dopoguerra. Nel testo Dallolio segue le vicende dell'azienda dagli anni '20 alla chiusura; Rebaudengo propone sette parole chiave dell'esperienza olivetiana; La Rosa e Gosetti esaminano l'influenza di quell'esperienza sullo sviluppo della sociologia del lavoro in Italia, anche attraverso l'opera di colleghi che l'hanno vissuta e trasferita nell'insegnamento universitario; Cocozza confronta il modello di impresa olivetiano con le attuali prospettive di organizzazione del lavoro; Proietti e Ricciardelli presentano i caratteri distintivi di aziende esemplari: Aboca, multi-

azionale che opera nel campo della medicina, Loccioni nei sistemi di misura e controllo, Curti nelle costruzioni meccaniche e La Veneta, cooperativa sociale di cui è presidente la stessa Ricciardelli. Il libro ha una presentazione scritta insieme da Havia Franzoni e Romano Prodi ricca di contenuti attuali: lei evidenzia le prospettive del Welfare, che oggi non può essere solo pubblico e non basta sia integrato da soggetti del terzo settore; lui propone un'incisiva analisi che distingue gli elementi del modello olivetiano oggi non più proponibili e gli impegni invece da riprendere, per la responsabilità sociale delle imprese e la ricomposizione della società, in un contesto complesso in cui il mondo del lavoro sta cambiando con eccezionale rapidità.

Carlo Monti

NOVITÀ

Due autori bolognesi riflettono su scuola e Vangelo

Due libri recentemente pubblicati da «In riga» editore e distribuiti da «Interscienze» coinvolgono due autori bolognesi. «Esibizioni filosofiche in una scatola» di Gabriele Bonazzi, narra la storia di Beniamino Darto professore in un liceo della provincia veneta che escogita un'introduzione allo studio della filosofia svolta tramite una semplice scatola di cartone. Sul suo contenuto non visibile, gli studenti, sempre seguiti dal professore, dovranno ragionare e fornire congetture. La scatola diventa così, non senza esilaranti contropuntati, utile strumento di deduzione da parte dei ragazzi di concetti chiave della filosofia, ma darà anche occasione a Darto di riflettere e discutere, sulla scuola di oggi, sui suoi stralunati protagonisti, le sue ricchezze e anche le sue grottesche miserie. «Il Vangelo in rima - quaranta brani commentati in versi in questo tempo sospeso» di Cristoforo Cappetta, docente attualmente in servizio presso il Liceo «Leonardo da Vinci» di Casalecchio di Reno, è un testo nato con l'obiettivo di far conoscere meglio la bellezza del Vangelo e approfondire e comprendere la «buona notizia», sempre nuova e originale, per credenti e non credenti. Può essere utile la sua rilettura in rima durante incontri culturali, catechesi, di spiritualità, per cogliere l'attualità di parole che «non passeranno mai» (Mt 24,35) e che nulla e nessuno potranno mai cancellare, parole di verità di cui abbiamo tanto bisogno, specialmente in questo tempo di prova che tutto il mondo sta vivendo a causa della pandemia.

Con l'estate arrivano settimane più libere da poter dedicare alla lettura. Alcuni consigli di suor Laura Castrico, direttrice della storica Libreria Paoline di via Altabella a Bologna

Pace, crisi sociale e spiritualità

Quattro volumi da mettere in valigia per capire il nostro tempo. E riflettere anche alla luce della fede



Lo staff della libreria Paoline

DI JACOPO GOZZI

S i avvicina l'estate, tempo di vacanza e svago, ma anche di lettura e riflessione. La Libreria Paoline di via Altabella propone alcuni consigli di lettura: quattro libri che spaziano tra spiritualità, cultura, storia e società. «Il primo volume che consigliamo - ha detto suor Laura Castrico, direttrice della libreria - si intitola «Charles de Foucauld, fratello incompiuto e santo» di Margarita Saldana Mostajo: un bel profilo biografico del santo che riporta

citazioni tratte dai suoi scritti e dalle meditazioni, provenienti sia dal monastero, sia dal deserto del Sahara, dove ha vissuto a lungo ed è stato ucciso. Un libro che mette a fuoco la nostra ricerca di Dio e può aiutarci a rispondere a una domanda non banale: quanto sono disposti a uscire da me stesso per incontrare l'altro?». «Un altro testo edito da poco - ha continuato suor Laura - è «Benedetta crisi!» di monsignor Erio Castellucci, Arcivescovo di Modena e Nonantola, che mette a tema il concetto di

crisi e cerca di farci avvicinare con simpatia a questa parola. Ogni tanto la nostra vita si trova a dover attraversare e soprattutto amare la crisi. Castellucci affronta il tema in modo ottimista citando Papa Francesco, che nel Natale del 2020 chiese di pregare per rimanere in uno stato di costante crisi: una crisi intesa come senso di apertura a tutte quelle proposte che la grazia può fare nella vita di un credente per un avvicinarsi più coerente alla pratica del Vangelo. Questo libro mostra anche come, nella sua sto-

ria millenaria, il Cristianesimo abbia passato molte crisi, e a ogni crisi sia seguita una fioritura, una rinascita, un passo avanti nella comprensione del mistero di Cristo e della presenza della Chiesa nella storia come presenza del Cristo vivente». «Un altro libro nuovo che stiamo proponendo - ha aggiunto - è «Anticorpi di pace» di Antonio Bello e Giancarlo Piccinini e ricorda le parole appassionate e le azioni, che il vescovo Tordinone Bello, grande profeta di pace, mise in opera contro la violenza e le guerre.

Nel testo sono riportate alcune sue pagine inedite dove si può evincere quanto lui tenesse a riaffermare l'urgenza di innescare logiche di pace, di misericordia di perdono di accoglienza di inclusione, non di divisione di «muri». Se non si costruisce la pace, essa non sboccia da sola, quindi bisogna preparare delle «vitamine», degli «anticorpi» per poterla ottenere». «Consigliamo anche un libricino - ha concluso - da mettere in valigia: «Genera luoghi di vita» scritto da Johnny Dotti e Chiara Nogaro. Dotti è pedagogista,

imprenditore sociale e docente alla Cattolica di Milano e in questo libro sintetizza gli obiettivi per una generatività dell'abitare che vuole riqualificare l'anima dei luoghi fisici per combattere l'isolamento. Vengono riportate diverse esperienze in cui spazi abitativi sono stati trasformati in luoghi abitativi come il quartiere di Villapizzone di Milano e la «Civitas vitae» di Angelo Ferro a Padova. Oltre a questi consigli ricordiamo nella nostra libreria anche l'area riservata ai più giovani, con tanti testi rivolti a bambini e adolescenti di ogni età».

Bologna Sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA

Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

“IN BOLOGNA SETTE RACCONTIAMO I FATTI DELLA COMUNITÀ CRISTIANA CHE COSTRUISCONO LA STORIA DELLA CITTÀ DEGLI UOMINI”
Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

- Edizione cartacea e digitale 60 euro

- Edizione digitale 39,99 euro

Chiama il numero verde 800 820084

lun-ven. 9.00-12.30 14.30-17

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e Avvenire vai su <https://abbonamenti.avvenire.it>



Redazione Bologna Sette: Via Altabella 6 Bologna - Tel. 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

Bologna

24POR

www.chiesadibologna.it



«Samos» diario di un medico in viaggio tra i campi profughi nelle isole greche

È stato pubblicato da poco il libro «Samos», un medico in Grecia» a cura di Michelangelo Bartolo, edito da Infinito Edizioni, con la prefazione del cardinale Zuppi. Bartolo, medico dell'ospedale San Giovanni di Roma, è attualmente dirigente dei servizi di Telemedicina della Regione Lazio e dal 2001 compie missioni di cooperazione internazionale in ambito sanitario con il programma Dream di Sant'Egidio; è fondatore e segretario generale della Global Health Telemedicine, una onlus che negli ultimi anni ha aperto decine di centri di Telemedicina in Africa, America Latina e Italia. Questo libro racconta Samos, Lesbo e Chios, splendide isole greche sempre per un avvicinarsi più coerente alla pratica del Vangelo. Questo libro mostra anche come, nella sua sto-

Michelangelo Bartolo

SAMOS

Un medico «in vacanza»
nei campi profughi in Grecia



ironia, Bartolo descrive la vacanza di un medico che si immerge nelle contraddizioni di questi centri d'accoglienza fatiscenti calati in contesti turistici incantevoli. «Samos, Lesbo e Chios possono diventare una porta o un muro impenetrabile - scrive il cardinale Zuppi nella prefazione - se sono un muro non solo neghiamo il futuro a loro, ma anche a noi. Se diventano una porta possono aprire anche quella dell'Europa e farci capire che nell'inferno dell'individualismo si rischia di perdere anche ciò che si

possiede. Il lavoro della solidarietà di un medico che si immerge nelle contraddizioni di questi centri d'accoglienza fatiscenti calati in contesti turistici incantevoli. «Samos, Lesbo e Chios possono diventare una porta o un muro impenetrabile - scrive il cardinale Zuppi nella prefazione - se sono un muro non solo neghiamo il futuro a loro, ma anche a noi. Se diventano una porta possono aprire anche quella dell'Europa e farci capire che nell'inferno dell'individualismo si rischia di perdere anche ciò che si

Nel mondo alla ricerca di senso

«Il corpo, la paura, lo spirito e il vuoto» del bolognese Ferdinando Costa, edito da Bookabook, è fresco di stampa in queste settimane. Il mondo è ormai un villaggio globale nel quale siamo tutti vicini, anche se lontani dai sentieri fratelli e nonostante grandi conoscenze e possibilità, andiamo distruggendo noi stessi e la casa comune che ci ospita; stiamo viaggiando su una nave perfettamente equipaggiata, che non sa dove si trova né dove dirigersi. Il disorientamento e il conflitto non possono però averla vinta: molto più di quanto appaia, rimangono accessibili a tutti ricerca spirituale, impegno etico, incontro e dialogo. Possiamo riscoprire che il corpo non è nemico dello spirito, né la fede



della ragione, possiamo trovare contributi preziosi per elaborare percorsi di senso e riconciliazione grazie alla frequentazione di antichi testi sapienziali, al contatto con la natura vissuta come spazio sacro, alla testimonianza di mistici, al silenzio, allo stesso vuoto. Nel libro si raccontano queste possibilità attraverso una

condivisione scaturita da concrete esperienze. Vi trovano posto ambienti diversi come le comunità monastiche e gli eremi, la montagna, le aule scolastiche, le palestre e i tappeti delle arti marziali. Il tutto spaziando fra Occidente e Oriente, tradizione e attualità, identità e dialogo, discernimento e ricerca, per fornire al lettore spunti di riflessione per la costruzione di un proprio percorso spirituale, dove la consapevolezza dell'identità s'incontra con le sfide poste dalla realtà. Assumendo che la spiritualità sia esigenza propriamente umana il libro è rivolto a tutti, credenti e non credenti, come diario di bordo che trova il suo senso solo nel promuovere la scrittura vitale di altri diari di bordo.